

# IL RICORSO ALLA MEDIAZIONE FAMILIARE NEI PROCEDIMENTI DI SEPARAZIONE GIUDIZIALE

[Anna Bertoni](#)

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

## Riassunto

Questa ricerca ha voluto verificare se e in quali condizioni si ricorre alla mediazione familiare durante i procedimenti di separazione giudiziale.

In particolare si è cercato di fornire un quadro descrittivo dei processi di separazione presi in esame, al fine di rilevare alcune loro caratteristiche ricorrenti e definire quando e quante volte i giudici ricorrono ad altri interventi extragiudiziali (ad esempio consulenza tecnica d'ufficio -CTU-, indagine dei servizi sociali ecc.) nel processo di separazione coniugale. Si è voluto inoltre conoscere il *timing* (il *quando*) dell'invio in mediazione durante i procedimenti di separazione giudiziale.

Per raggiungere gli obiettivi delineati, la ricerca ha condotto un'analisi di tipo documentale sui fascicoli di separazioni giudiziali depositati in Tribunale, attraverso un'apposita *griglia di rilevazione* articolata in sezioni afferenti a diverse aree (caratteristiche della causa in corso, dati strutturali relativi ai coniugi, disposizioni preliminari del giudice, dati relativi ai figli, numero e qualità delle memorie allegate, eventuale indicazione di mediazione....).

In un universo di 1845 fascicoli relativi a separazioni giudiziali in corso, in giacenza alla Cancelleria del Tribunale di un grande centro urbano e seguite da 9 giudici (tre presidenti e 6 giudici istruttori), è stato studiato un campione stratificato di 314 unità dal gennaio al maggio 1998.

Possiamo sinteticamente illustrare alcuni risultati che evidenziano come il campione risulta composto da coppie molto conflittuali che, nell'86% dei casi, seguono esclusivamente il percorso del Tribunale, mentre nel 14% dei casi utilizzano anche interventi extragiudiziali (CTU, CTP, mediazione...). La mediazione è proposta dai giudici solo nel 3.6% dei casi.

## Introduzione

Lo studio empirico che abbiamo condotto è una ricerca unica nel suo genere, in quanto rappresenta un prezioso momento di dialogo tra il mondo accademico e la realtà giudiziale del Tribunale di Milano.

Attraverso una collaborazione tra Università Cattolica e il Foro di Milano ci siamo posti

L'obiettivo di analizzare le caratteristiche peculiari ricorrenti delle separazioni giudiziali *in corso* e di verificare se, in tali procedimenti giudiziari, venisse proposta la mediazione familiare.

Due quindi gli obiettivi descrittivi: un'analisi del percorso della separazione giudiziale e un'analisi dell'eventuale invio in mediazione o del ricorso ad interventi extragiudiziali (ad esempio consulenza tecnica d'ufficio -CTU-, indagine dei servizi sociali ecc.).

La ricerca ha preso le mosse da una riflessione sull'aumento costante di separazioni coniugali in Italia. E' infatti noto l'elevato numero di coppie con figli che intraprendono la via della separazione giudiziale per sciogliere il legame matrimoniale. Si sta cominciando a conoscere la mediazione familiare come nuova risorsa per la riorganizzazione delle relazioni familiari nella difficile transizione alla separazione coniugale. E' però tuttora poco indagato dalla letteratura il legame tra mediazione familiare e percorso giudiziale (Bertoni, 1997; Cigoli, 1998; Marzotto, Telleschi, 1999).

L'universo di riferimento per le nostre analisi sono stati 1845 fascicoli relativi a separazioni giudiziali, depositati nella Cancelleria della sezione IX del Tribunale di Milano, dal gennaio al maggio 1998.

Questa è una connotazione molto importante del nostro campione: l'essere rappresentato da fascicoli di separazioni coniugali in corso e non concluse. Parliamo quindi di un campione molto circoscritto e particolare.

E' una caratteristica fondamentale di questa ricerca l'accesso concreto e diretto con i fascicoli delle separazioni, che ha dato la possibilità ai ricercatori di elaborare una griglia "ad hoc" per la raccolta dei dati.

Possiamo dire che la presenza concreta dei ricercatori nella cancelleria del Tribunale ha permesso ai ricercatori di conoscere in maniera dettagliata e analizzare tutto il materiale che viene prodotto a fronte di un procedimento di separazione giudiziale.

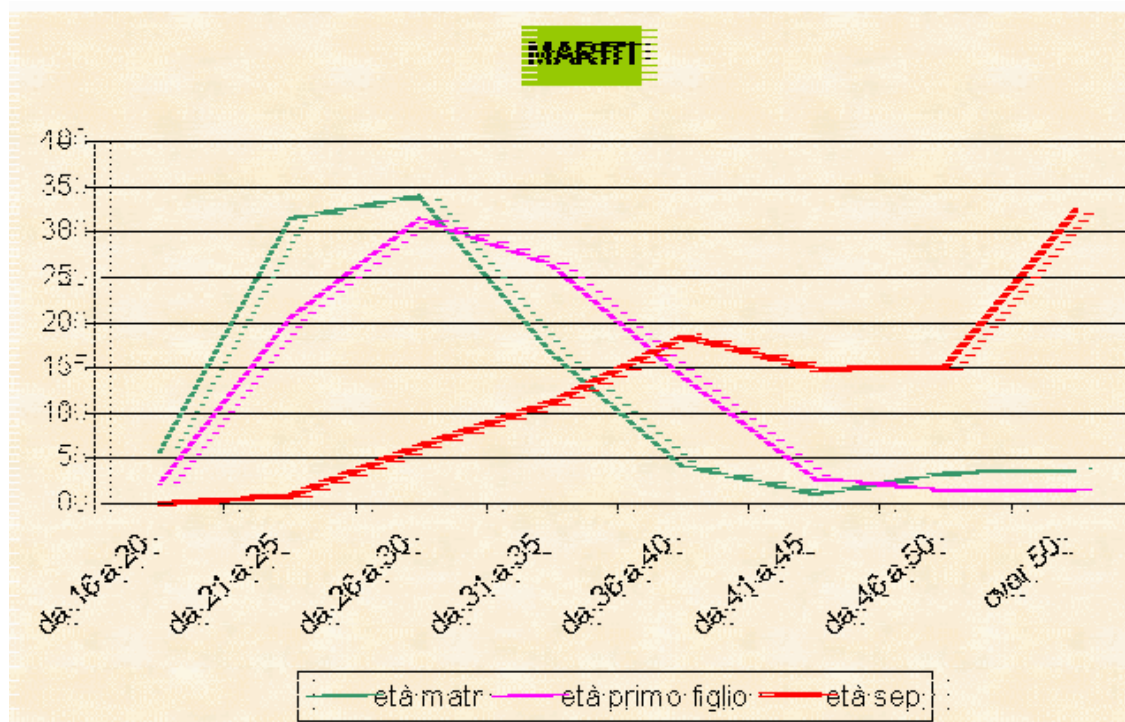
## **2. Il campione**

Dell'universo di riferimento abbiamo analizzato 314 fascicoli randomizzati, relativi ad altrettante separazioni in corso.

Globalmente, come avevamo ipotizzato, le coppie che presentano domanda di separazione giudiziale, sono coppie non giovanissime, coppie con figli e con livelli di conflitto molto alti.

Complessivamente abbiamo analizzato un campione di coppie che arriva alla separazione dopo mediamente 19 anni di matrimonio (coppie che quindi hanno molta storia alle spalle).

Grafico 1: età di mogli e mariti al matrimonio, alla nascita del primo figlio e alla separazione



Dal grafico 1 possiamo osservare come l'et a di mogli e mariti al matrimonio e alla nascita del primo figlio   collocata soprattutto tra i 20-30 anni per la donna e tra i 20-35 per l'uomo. Le donne arrivano quindi al matrimonio e al primo figlio ad un'et a pi  giovane rispetto agli uomini.

L'et a alla separazione   invece pi  distribuita; da notare che circa il 20% delle donne e il 30% degli uomini si separa dopo i 50 anni.

L'et a media delle donne   collocata a 44 anni e quella degli uomini a 48. I coniugi hanno mediamente un'istruzione superiore (livello di istruzione pi  alto nei mariti).

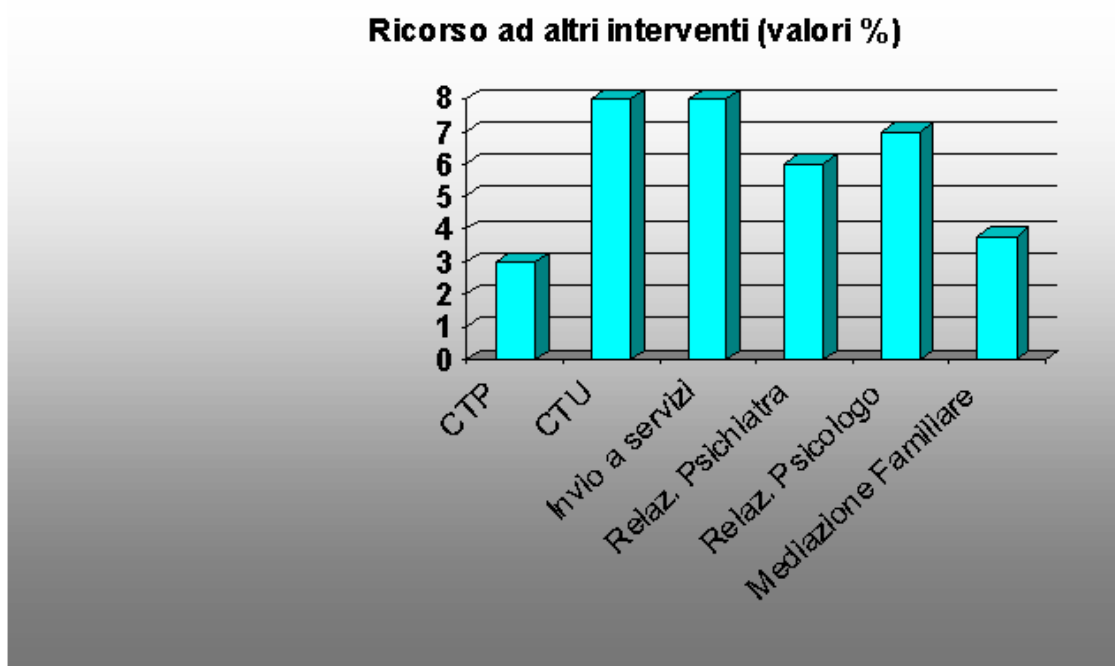
Le coppie con figli minori rappresentano pi  del 70% del campione. E' emerso come, in base alle disposizioni preliminari dell'udienza presidenziale, i figli sono affidati nell'85% dei casi alla madre e nell'8.5% dei casi al padre. Abbiamo notato come, soprattutto nel caso dell'affidamento al padre, i giudici tendano ad affidare i figli al genitore dello stesso sesso.

Come   stato anticipato, il livello di conflitto in queste cause   piuttosto elevato; l'intensit  del conflitto «agito»,   stata rilevata vagliando la tipologia degli allegati presentati. Infatti in base alla quantit  di memorie e allegati prodotti, in base al numero di udienze mensili, in base alle richieste di addebito e al ricorso ad altri interventi extragiudiziali,   stato creato un indice di conflitto. Circa la met  del campione presenta allegati relativi a denunce penali, civili, interventi di pronto soccorso, ricoveri: in particolare nel 51% dei casi vi sono allegati a carattere economico (quindi il conflitto si focalizza anche su tematiche finanziarie), nel 28% si rilevano interventi di pronto soccorso. Tale dato si pone a conferma dell'alto livello di conflitto agito che

caratterizza le coppie, la cui separazione sfocia in un procedimento giudiziale.

Prendendo in considerazione le differenze di genere, possiamo rilevare come le donne sembrano essere maggiormente coinvolte nel procedimento giudiziale: nella maggior parte dei casi infatti la richiesta di separazione è avanzata dalle mogli e le richieste di addebito presentate dalla moglie rappresentano il 54% del totale delle richieste di addebito. Anche il numero di memorie presentate dalle mogli è superiore a quelle presentate dai mariti.

Un altro indicatore della complessità del percorso giudiziale e della conflittualità delle coppie che richiedono separazione giudiziale è l'utilizzo di interventi extragiudiziali (vedi grafico 2).



può osservare dal grafico in diversi casi (14%) vengono utilizzati altri interventi extragiudiziali: gli interventi a cui più frequentemente si ricorre sono la CTU e l'invio ai servizi sociali.

Gli interventi di CTU, CTP, l'invio ai servizi sociali e la mediazione familiare sono stati utilizzati singolarmente dal 71% di questo gruppo.

Grafico 3: modalità di utilizzo degli altri percorsi

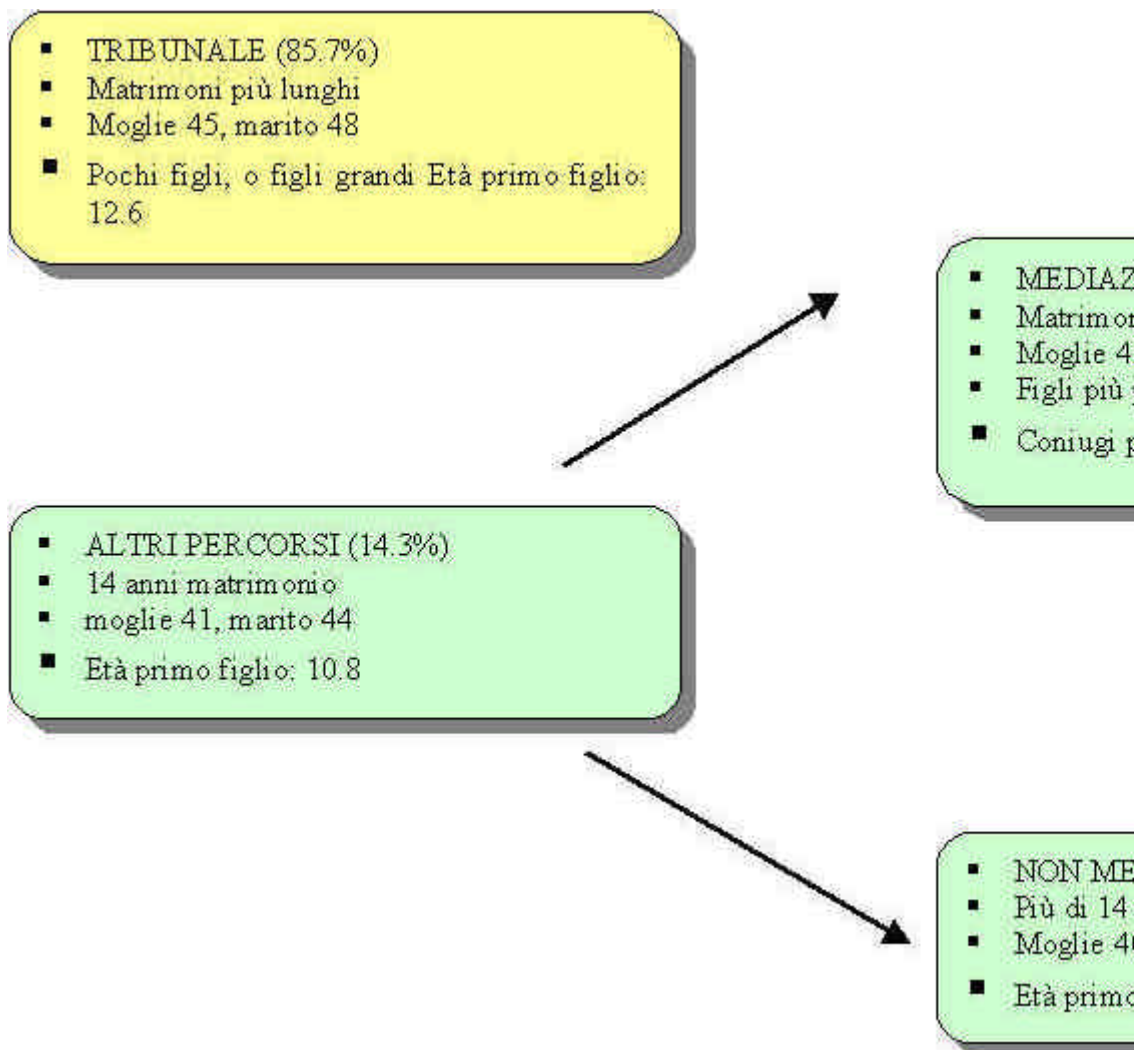


Il grafico 3 rappresenta la modalità con cui sono utilizzati questi percorsi: possiamo osservare come CTU e invio ai servizi siano gli interventi più richiesti e anche quelli che vengono utilizzati associati ad altri interventi. Nessun caso ha presentato sia il ricorso a CTP sia l'utilizzo della mediazione familiare. Sembra quindi che in un certo senso un intervento escluda l'altro.

### **3. I sottocampioni**

In base alla scelta di ricorrere o meno ad altri interventi extragiudiziali, il campione è stato disaggregato in due gruppi.

Figura 4: sottogruppi in cui è stato suddiviso il campione



GRUPPO A -tribunale- (85.7% del campione)

Coppie che hanno utilizzato esclusivamente il percorso del tribunale senza l'ausilio della collaborazione di competenze esterne.

Coppie sposate in media da 19.8 anni

Livello di istruzione medio-basso (qualcosa di più di una media inferiore); è gruppo con il livello di istruzione più basso.

Sono le coppie che hanno meno figli e anche quelle che hanno i figli più grandi (età media del primo figlio 12.6).

GRUPPO B -altri percorsi- (14.3% del campione)

Coppie sposate in media da 14 anni che hanno utilizzato anche altre vie extragiudiziali, al di fuori del tribunale, per dirimere il conflitto coniugale.

l'età media del primo figlio è collocata a 10.8.

Il gruppo «altri percorsi» è stato a sua volta suddiviso in due sottogruppi:

GRUPPO C -mediazione- (3.8% del campione; 12 casi su 314)

Coppie sposate in media da 13.8 anni (sono le coppie con i matrimoni meno lunghi).

Questo è il gruppo in cui è più alto il livello di istruzione (media superiore).

E' il gruppo che ha figli più piccoli: l'età media del primo figlio è 9.8.

GRUPPO D -non mediazione- (10.5% del campione)

Coppie che si sono avvalse di altri servizi, ma non della mediazione familiare. sposate in media da 14 anni

L'età media del primo figlio è collocata a 11.1.

La mediazione è proposta nel 63% dei casi nella fase presidenziale dal giudice. In tutti i casi salvo uno è proposta dal giudice; in un solo caso dall'avvocato del marito.

#### **4. Conclusione**

##### ***4.1 Confronto tra le coppie del tribunale e le coppie che hanno fatto ricorso ad interventi extragiudiziali***

Le coppie "altri percorsi" rispetto alle coppie "tribunale":

sono più giovani, hanno un maggior numero di figli e figli più piccoli, hanno un maggiore status culturale. La presenza di figli, soprattutto se piccoli, è indubbiamente fonte di complessificazione di una separazione e può indurre a richiedere interventi esterni.

sono più conflittuali: presentano più *richieste di addebito* nelle indicazioni di separazione (piuttosto che «intollerabilità»); sono caratterizzate da un *maggiore numero di udienze mensili*, un *maggior numero di allegati* presentati relativi a denunce, interventi di pronto soccorso, ricoveri, denunce penali e civili e testimonianze. Questo conferma il maggior livello di conflitto agito da questo gruppo.

Inoltre, rispetto al gruppo "tribunale", sono più frequenti gli *affidamenti al padre*

##### ***4.2 Confronto tra il gruppo mediazione e il gruppo non mediazione***

Il gruppo mediazione

Le coppie mediazione sono le coppie più vecchie del campione ma con meno anni di matrimonio, quindi sposate più tardi. Questo può essere congruente con il livello di studio più alto, che può portare a posticipare il matrimonio.

*È il gruppo che mediamente ha più figli e quello che ha i figli più piccoli. Il 78% di coppie del gruppo mediazione ha figli sotto i 10 anni.*

*ed uno status culturale medio (ma lo status culturale è il più elevato nel campione).*

è caratterizzato da una maggior percentuale di procedimenti la cui durata è superiore ai due anni. Occorre ricordare che parlando di separazioni giudiziali ci riferiamo a procedimenti lunghi: ben il 45% dei procedimenti esaminati è in corso da più di due anni (il dato è congruente con i dati ISTAT del '96 che evidenziano come ben il 52% dei procedimenti giudiziali abbiano durata superiore a due anni).

Il numero medio di memorie mensili è maggiore nel gruppo mediazione ed è maggiore la richiesta di addebito ad un solo coniuge

*In conclusione* possiamo dire che, oltre agli obiettivi raggiunti, la possibilità di accedere concretamente ai fascicoli relativi alle separazioni giudiziali in corso è stato il primo "acquisto" di questa ricerca e anche la sua caratteristica peculiare.

Facendo riferimento ai due obiettivi prefissati possiamo osservare che:

relativamente all'analisi dei percorsi giudiziali, siamo riusciti a definire una tipologia di iter giudiziale in base agli allegati presenti nei fascicoli, alle memorie presentate, alla durata del procedimento. Sono quindi emersi diversi gruppi di coppie, caratterizzati da differenti livelli di conflittualità e di complessità dell'iter.

relativamente all'analisi dell'invio in mediazione il primo dato che è emerso è che questo invio è ancora molto contenuto in termini quantitativi. Sembra che l'udienza presidenziale sia il momento privilegiato e che, nel campione milanese, siano soprattutto i giudici i promotori dell'invio in mediazione. E' infine emerso come la mediazione venga proposta sia come strumento di contenimento del conflitto (il gruppo mediazione è risultato essere quello più conflittuale), sia come sostegno alla genitorialità (il gruppo è anche quello con più figli e con figli più piccoli).

### *Bibliografia*

BERTONI, A. (1997), La monogenitorialità: un percorso tra difficoltà e aspetti di crescita, in G. Magistrali, *Riscoprirsi genitori*, Ed. Unicopli, Milano, 55-106.

CIGOLI, V. (1998), *Psicologia della separazione e del divorzio*, Il Mulino, Bologna.

MARZOTTO, C., TELLESCHI, R. (1999), *Comporre il conflitto genitoriale. La mediazione familiare: metodo e tecniche*, Ed. Unicopli, Milano.